

instArt

webmagazine

Sei qui: [Home](#) ▶ [inmusica](#) ▶ La Filarmonica di Sarajevo tra Avlo Smailović a Johannes Brahms e Alexander Borodin

La Filarmonica di Sarajevo tra Avlo Smailović a Johannes Brahms e Alexander Borodin

[Pin it](#)



Sembra perfino incredibile che da una città straziata dal più lungo assedio del secolo possa essere sorta una realtà come quella della filarmonica di Sarajevo diretta da Sara Gulamovic, che ieri sera si è esibita al teatro Modena di Palmanova con la partecipazione del pianista croato Lovro Pogorelic. Impegnativo il programma, che va dallo sconosciuto Avlo Smailović ai ben più noti Johannes Brahms e Alexander Borodin. Dopo la lucidissima prolusione del musicologo Giampaolo Zurco, la musica inizia con il magniloquente poema sinfonico Probudena Kasaba, un brano pregno di umori popolari che, pur non essendo di grande profondità musicale, permette al pubblico palmarino di ammirare un'orchestra di grande qualità sonora e ben diretta. È poi la volta del monumentale Concerto in re minore n.2 di Johannes Brahms che vede il pianista Lovro Pogorelic nelle vesti di solista. Che sa affrontare con piglio battagliero l'impetuoso inizio del Maestoso che apre questo capolavoro, ma poi sa insinuarsi profondamente nelle pieghe del divenire melodico del linguaggio brahmsiano. Divenire che si concretizza nel rapporto dialettico fra l'orchestra, e qui la Gulaimovic si rivela indispensabile elemento di raccordo, e il pianista, che viene efficacemente supportato dall'ensemble nei chiaroscuri della poetica del musicista amburghese.

Nell'Adagio che segue il pianismo di Pogorelic si fa meditativo, con le sonorità vellutate del suo Steynway ed un fraseggio di squisita fattura. Egli sa esaltare splendidamente la sottile malinconia di un uomo soggiogato da un sentimento eternamente inappagato, con una luce soffusa che rende appieno quel sentimento di disperata, ma in fondo eroica, solitudine. Malinconia che scompare di colpo nel travolgente Finale Allegro in cui il pianista è chiamato fin dalle prime battute ad un impegno di autentico virtuosismo. Che Pogorelic pone in essere con estrema naturalezza, in un dialogo serrato con l'orchestra che, se anche in taluni momenti si distende in inaspettati momenti lirici, non concede tregua all'ascoltatore, anche se la forma ciclica di questo movimento dà a quest'ultimo saldi punti di riferimento. La fine dell'esecuzione viene salutata da entusiastici applausi del pubblico. Entusiasmo però non premiato da un bis. La seconda parte del concerto vede l'esecuzione della Sinfonia in si minore di Alexandr Borodin, considerata uno dei lavori più riusciti del compositore russo. Il suo spiccato carattere descrittivo dà agio all'ascoltatore di ammirare i colori orchestrali e, nel contempo, modo all'orchestra di esibire la propria bravura. Fin dalle battute iniziali dell'Allegro possiamo infatti ammirare una compagine orchestrale compatta e omogenea in tutte le sue sezioni che sa dare di un'opera magniloquente come questa sinfonia una lettura efficace, grazie anche alla ferrea e rigorosa direzione della Gulamovic, della quale il minimo che si possa dire è che la sua direzione si distingue per essere particolarmente virile e imperiosa. Donna dal forte carattere direttoriale, la Gulamovic conduce infatti con grande autorevolezza la compagine orchestrale attraverso le complicate trame del linguaggio borodiniano. La bravura degli interpreti viene alla fine salutata dal pubblico con caldi e prolungati applausi.

© Sergio Zolli per instArt

<http://www.instart.info/8-inmusica/4574-la-filarmonica-di-sarajevo-tra-avlo-smailovič-a-johannes-brahms-e-alexander-borodin.html>